

LA MIA ESPERIENZA COL GLOSTER AGATA, Di Stefano Frisullo

I pochi anni di carriera da glosterista non mi hanno impedito di appassionarmi molto a questa difficile ma meravigliosa razza.

Ho allevato di tutto fin da bambino e la riproduzione è quello che mi ha maggiormente affascinato da sempre, mi sono cimentato quindi nella riproduzione di moltissime specie di volatili, dalle quaglie nane di Cina alle specie più strane di fagiani ornamentali, passando per tutte o quasi le anatre selvatiche ed esotiche, mi sono soffermato per molti anni sugli indigeni ed esotici da gabbia, principalmente lucherini e cardellini e, nella spasmodica ricerca della quantità, decisi un giorno di mettere delle balie che mi aiutassero a non perdere quelle uova che, irrimediabilmente, cardelline e lucherine al primo anno non covavano o deponevano sparse per le varie volierette.

Detestando tutte le razze di canarino, cercai di pensare alla meno peggio e la scelta cadde sul gloster, non tanto per la corona, ero più attratto dai consort, mi affascinava la struttura potente, l'assenza di collo e tutte le altre caratteristiche che fanno di questa razza l'unica che mi suscitò delle emozioni.

Contattai un allevatore esperto della mia città e comprai le prime coppie.

Inizialmente buttavo le uova per metterci sotto quelle dei vari indigeni, poi il buon lavoro di selezione che avevo fatto, fece sì che gli indigeni facessero quasi tutti da soli e cominciai, un po' incuriosito e un po' perplesso, a non buttare le uova dei gloster e vedere uscire queste testoline strane con le piume a raggiera.

Nel giro di due anni, preso dai risultati immediati e senza molta sofferenza, eliminai tutti gli indigeni per tenere solo gloster, segno indiscutibile di un nuovo amore sbocciato e che, probabilmente mi accompagnerà per sempre.

Da qui iniziò la mia avventura col gloster e quasi subito con quello agata, acquistai sempre dallo stesso allevatore (che, a sua volta, aveva sempre comprato da mostri sacri del nostro club e non) un maschio corona verde, ad oggi posso dire carino, allora mi sembrava stupendo, che risultò essere portatore di agata.

Accoppiato a varie femmine, mi diede diverse femmine agata già di buon livello, per intenderci, erano già dei gloster, non dei meticcioni con la testa un po' più grossa.

Partiamo dal presupposto che la mutazione agata agisce inibendo la produzione delle feomelanine che altro non sono che quelle tracce marroni che tanto odiamo nell'espressione fenotipica, soprattutto nei maschi.

Ho pensato quindi tra me e me, se quando accoppio dei cinnamon (mutazione opposta che tende ad aumentare la feomelanina) ottengo portatori che hanno il piumaggio inquinato di "marrone", se accoppio degli agata avrò il desiderato effetto contrario, andrò a pulire quelle indesiderate tracce marroni che, se tollerabili nei verdi, diventano inguardabili negli ardesia.

Stimolato da questa intuizione, anche se ancora oggi non saprei se definirla esatta, cominciai a formare alcune coppie in cui la femmina fosse agata.

La regola FONDAMENTALE è una sola: mai tenere un canarino brutto o poco tipico solo perché è agata o portatore e, secondo me, vale lo stesso discorso per tutto ciò che non è verde o pezzato, bisogna soffermarsi e pensare: "se fosse un verde unicolore lo terrei?"

Questo è il primo passo, una volta scelto il soggetto, bisogna pensare alle caratteristiche fisiche che solitamente valutiamo nel gloster, spalle, testa, corpo, piuma... insomma, le rogne che ogni giorno ci attanagliano, in più dobbiamo scegliere un partner che già abbia una buona pulizia di fondo dal fastidioso marrone, non prendendo questo accorgimento, rischiamo di produrre degli agata che sembreranno dei cinnamon sbiaditi.

Altra peculiarità che ho notato ma non ho basi per asserirlo con certezza è il fatto che, apparentemente, anche le femmine agata, sembrano avere un lipocromo più accentuato, questo può dipendere anche dal fatto che partendo da soggetti con buoni piumaggi, insieme al fattore agata, mi sono portato dietro anche il lipocromo oppure potrebbe essere che la mutazione stessa, pulendo il marrone di fondo, faccia spiccare di più il giallo.

L'anno scorso ho avuto una battuta di arresto in quanto avevo 3 portatori fratelli ma solo da uno ho avuto prole, due consort e un corona, un consort brinato che era il più ordinario e che non ho accoppiato perché avevo molti consort non portatori nettamente superiori (vedi regola fondamentale), un corona brinato che è stato uno dei migliori corona fatti nel 2013, ottimo sotto ogni aspetto, unici due difetti sono stati il fatto che non l'ho potuto esporre perché avevo terminato gli anelli e gli avevo messo l'anellino di un amico, e che al primo anno non ha accennato nemmeno a cantare perché è nato tardissimo e ha saltato completamente il primo anno di cove, il terzo fratello, un consort intenso, ha invece lavorato bene, l'ho esposto in due specialistiche e non ricordo esattamente come ma si è piazzato bene, se non sbaglio nei primi cinque, non male per un portatore di agata.

Questo consort, accoppiato ad una delle mie migliori corone, ha prodotto vari verdi maschi e femmine, tutti consort e una sola agata che ho ceduto perché non mi entusiasmava, ho tenuto invece un consort verde perché l'ho ritenuto ottimo ma neanche pensavo alla possibilità che sarebbe potuto essere un portatore, l'ho pensato quando ho deciso di tenerlo ma sfiduciato pensavo fosse solo un bel verde.

Per chi non mastica la genetica, da un maschio portatore, accoppiato ad una verde (gialla, bianca ecc. non cambia nulla) si ottengono femmine agata e verdi e maschi tutti verdi (eventualmente pezzati) tra questi maschi ci saranno dei portatori ma per saperlo bisogna accoppiarli e non è neanche detto che alla prima cova diano prova di esserlo producendo femmine mutate.

Il soggetto in questione, avendo ottime caratteristiche fisiche, piuma buona, blocco e testa eccellenti, corpo molto buono, l'ho accoppiato come un comune verde con una femmina corona pezzata che aveva un corpo eccezionale come la piuma molto corta, aderente e luminosa, unica pecca la corona non lunghissima ma, con quella piuma, non poteva essere altrimenti.

Sapendo che il maschio era figlio della mia migliore corona, decisi di accoppiarli.

Appena schiuse le uova, notai dei piccoli molto chiari con l'occhio scuro, apparentemente come dei gialli, man mano cominciai a capire che erano delle femmine agata.

Ora, molte persone che mi chiedono canarini, quasi mi infastidiscono quando mi dicono di avere poche coppie e mi chiedono 4/5 soggetti e in mezzo ci vogliono dei chiari, degli ardesia, dei cinnamon o fawn o degli agata.

Credo di essere nel giusto se dico che non si possono avere queste colorazioni se si vogliono mantenere intatte le caratteristiche di un canarino che già nelle sue cromie più comuni è difficile avendo poche coppie, figuriamoci se si comincia a prendere in considerazione la varietà di colore. Consiglio a tutti di partire sempre da un buon ceppo di verdi e pezzati, prenderli da un buon allevatore e, soprattutto, guardare bene la media di quell'allevatore, meglio un soggetto medio da un bravo allevatore che un soggetto eccellente da un allevatore medio o scarso.

Questo per dire che l'agata, come tutte le mutazioni, su un canarino di forma e posizione come il nostro, è un "lusso" che si può permettere chi ha già un discreto ceppo e una considerevole quantità di coppie, il rischio più grosso è quello di andare fuori strada, tenere soggetti mediocri solo perché hanno a che fare con la mutazione che ci affascina.

Il gloster è verde, tutto ciò che si discosta dal verde è potenzialmente pericoloso per un novizio che ancora (non le ho neanche io) non ha le idee chiare su come questo canarino debba essere selezionato.

Detto questo, concludo dicendo che l'agata è una mutazione relativamente nuova e poco diffusa ma che, come la cinnamon, potrebbe dare tanto al gloster se come me ci si impegna a trasferire tutte le caratteristiche occorrenti ad un buon gloster e lasciando la mutazione per ultima.